

IL PROTAGONISTA. Riflettori sulla capolista che, oltre all'ala grande di Scutari, schiererà Gandini. E in panchina è guidata da un altro ex come coach Martelossi

Riecco Ndoja, il guerriero torna a Verona

La Tezenis che si prepara a sfidare Mantova ritrova un vecchio amico
«La mia idea era restare lì ma avevo fatto una promessa a Martelossi»

Simone Antolini

Il guerriero è finito dall'altra parte. Klaudio Ndoja è una delle tante anime belle di Mantova capolista. Già affrontato in amichevole poco tempo fa. Ma lunedì sera al PalaOlimpia sarà tutta un'altra storia. Klaudio è l'ex che ritorna. Con lui anche il pivot Luca Gandini e lallenatore Alberto Martelossi.

Partita da amarcord e cuori forti. Fondamentale per la Scaligera che deve ritrovare la voglia di vincere. E battere la Dinamica potrebbe avere effetti terapeutici su tutti.

«Sarà una partita diversa dalle altre», spiega lala di origine albanese. «Giocherò per lasciare il segno. Un ex vuole sempre farsi rimpiangere. Fa parte di quello che uno sente dentro. A Verona ho lasciato un pezzo di cuore, mi sono trovato bene, per questo voglio fare bella figura».

Di quale male soffre la Tezenis?
«Credo che la difficoltà sia psicologica. La squadra è nuova e deve amalgamarsi.

Non penso sia in discussione il valore tecnico del gruppo. Poi, comunque, la partita di lunedì non sarà decisiva per nessuno. Siamo appena alla nona giornata. C'è un'intera stagione davanti».

Mantova intanto ha avuto un avvio brillantissimo, confermando le attese di inizio stagione.

«Sì, siamo una squadra esperta con tanti giocatori che hanno vinto questa categoria. E

poi ci sono giocatori di... altra categoria come Di Bella, che per noi è fondamentale. Tieni tutti uniti. Gli americani sono ottimi. E oggi tutte le cose sono al loro posto. A volte ci capita di avere cali di concentrazione che preoccupano. Questo è il nostro limite. Ma quando metteremo a posto anche questo aspetto potremo fare ancora meglio di quanto fatto fin qui».

Era impossibile per lei restare alla Tezenis?

«Di impossibile non c'è niente. Sono stato molto bene a Verona e sono in ottimi rapporti con la dirigenza. Ci sono stati tanti fattori che ci

hanno diviso. Ora non ne parlo, non è giusto. Ma l'intenzione era quella di restare».

Si è dato una risposta a quel che è successo ad Agrigento con l'incredibile uscita della Tezenis al primo turno dei playoff?

«Certe cose devono rimanere dentro lo spogliatoio. Solo chi c'era dentro sa benissimo quello che è successo. Tirare fuori adesso il discorso o parlare di responsabilità o colpe non mi sembra giusto. E poi esternare un pensiero personale risulterebbe fine a se stesso. Senza diritto di replica. Altri potrebbero avere pensieri diversi dai miei».

Però, che amarezza...

«Ovviamente è stato il fallimento più grosso della carriera di ognuno di noi. Domina il campionato come abbiamo fatto noi ha fatto capire a tutti, senza presunzione, che

quella era una delle squadre più forti mai viste in Lega Due. La Tezenis ha avuto il secondo record di sempre di vittorie dopo Capo d'Orlando, da quando esiste la Lega. Ci aggiungo pure la Coppa

Italia vinta. È ovvio: il rammarico è fortissimo».

Perché la scelta di Mantova?

«Principalmente per Martelossi. Con lui c'è un rapporto speciale che non è quello che si crea tra allenatore e giocatore. Per me lui è un amico, un fratello. Avevo fatto una promessa dopo la delusione avuta lo scorso anno a Verona. Gli avevo mandato un messaggio dove avevo scritto: "il mio più grande desiderio è vincere qualcosa con te". E le promesse vanno mantenute».

Che tipo di avversaria è oggi la Scaligera?

«Non è una cattiva squadra. Di sicuro non sono quelli di adesso. Sento tante critiche sul loro conto, anche su Rice e Chikoko, ma credo siano esagerate. Credo non abbiano nulla da invidiare agli altri americani della A2. Come al solito tutte le squadre di Crespi hanno la miglior difesa del campionato ma il rovescio della medaglia è il peggiore attacco. Devono trovare l'equilibrio. Prima o poi dovranno risalire. È impensabile che Verona faccia un campionato così mediocre. Da parte loro mi aspetto una reazione, che arriverà».

L'iniziativa

HIGH SCHOOL CUP: CHIKOKO ALL'EINAUDI.

Vitalis Chikoko e il team manager Cristiano Zanus Fortes hanno fatto visita lunedì all'Istituto Einaudi, ai ragazzi che si stanno preparando per Scaligera High School Cup, il primo torneo interscolastico di pallacanestro a Verona e fra i pochissimi in Italia riservato agli istituti superiori, ideato dalla Scaligera Basket in collaborazione con Magic Summer 3D Camp, Agsm, Amia, Avis, Confesercenti e con il patrocinio del Comune di Verona. In tutto saranno 16 le scuole, 200 gli studenti coinvolti, con finale al PalaOlimpia prima di una partita di campionato della Tezenis. Il torneo avrà inizio a gennaio, dopo gli incontri di formazione tenuti dai «prof» della Scaligera. Le fasi finali ad aprile. S.A.



Klaudio Ndoja lunedì torna a calcare il PalaOlimpia. Ma da avversario

